



LABORATORIO: LA CERAMICA

La fabbricazione della ceramica è una delle attività centrali di Castellamonte. Noi vogliamo attraverso la tradizione della ceramica ricostruire parte dell'ecosistema di Castellamonte.

Le questioni che saranno prese in esame sono:

- perché si è sviluppata la tradizione della fabbricazione della ceramica a Castellamonte?
- come ha influito la risorsa del territorio? (argilla)
- come si è caratterizzata la produzione della ceramica a Castellamonte rispetto agli altri centri produttori?
- come hanno influito i bisogni della popolazione nella produzione della ceramica?
- come si è sviluppata l'attività economica?

Obiettivo generale

Si intende analizzare l'influenza dell'attività della ceramica nell'evoluzione dell'ECOSISTEMA.

Obiettivi specifici

1. individuare le fasi per la produzione di un oggetto tipico del luogo
2. individuare la relazione tra risorse morfologiche (cava) e tipi di produzione
3. individuare la relazione tra risorse morfologiche, tipi di produzione e aspetti culturali

Obiettivi concreti

1. costruzione di un oggetto.
2. osservazione guidata della cava e creazione di un oggetto tipico del luogo
3. osservazione cava, produzione di un oggetto tipico del luogo; creazione di uno spazio espositivo attraverso il quale visualizzare gli aspetti culturali.

(Obiettivo specifico 1. corrisponde obiettivo concreto 1.)

- Obiettivo specifico n. 1

Individuare le fasi per la produzione di un oggetto tipico del luogo.

- Obiettivo concreto n. 1

Costruzione di un oggetto tipico del luogo.

Un vaso non è solo un'operazione tecnica, né esplica solamente una funzione utilitaria, ma corrisponde anche, per forma e decorazione, a scelte sociali e si inserisce in un preciso contesto economico, fa parte della cultura materiale. E' interessante quindi, conoscere le condizioni di vita degli uomini di un determinato contesto sotto tutti gli aspetti anche i più minuti e quotidiani, come è per eccellenza l'alimentazione, con i suoi materiali e i suoi strumenti. Vi sono alcuni modi di preparazione del cibo, diffusi nel Canavese, che hanno avuto una particolare permanenza nel tempo: le polente, le bollite di cereali e legumi, le zuppe di verdura. Per queste cotture prolungate i ceti popolari hanno sempre utilizzato vasellame in coccio. Una ricetta secolare ancora oggi molto in uso è fagioli cotti e conditi al forno. Essa si prepara nella tipica pignatta a quattro manici di Castellamonte, detta cupetto. Essa veniva posta nel forno per pane, utilizzando per inserirla ed estrarla, una sorta di lunga pinza. Poi veniva lasciata nel forno stesso finché non si fosse del tutto raffreddato. Una volta ultimata la cottura si consumano i fagioli pressoché sfatti, misti a cotenne di maiale morbidissima. Il vasellame utilizzato nell'alimentazione e nella vita quotidiana era molto vario, come si può vedere nel catalogo di una ditta storica di Castellamonte, quella dei fratelli Rolando . Ma l'oggetto tradizionale per antonomasia quello che ha dato il nome "pignatter" al ceramista di Castellamonte è la pignatta da forno o "cupetto", la casseruola detta "ficiot" ed altri.

Le principali fasi di lavorazione di un oggetto in terracotta sono: foggatura, rifinitura, essiccazione, smaltatura, cottura.

Obiettivo concreto: esponiamo in breve ogni fase della lavorazione, per dare una traccia per la costruzione dell'oggetto.

1. FOGGIATURA

Le operazioni di foggatura hanno lo scopo di impartire alla pasta una determinata forma. I principali metodi di foggatura sono:

- foggatura a lucignolo o colombino
- foggatura alla ruota o tornio
- foggatura per stampatura

2 RIFINITURA

Le operazioni di finitura servono per correggere le imperfezioni della foggatura e per applicare all'oggetto quelle parti accessorie, che si sono dovute per necessità foggare a parte. Dette operazioni vengono eseguite quando l'argilla, dopo un parziale essiccamento, ha conseguito una consistenza tale da poter essere facilmente tagliata da una lama di coltello.

3 **ESSICCAMENTO**

E' importante dedicare molta attenzione all'essiccazione degli oggetti; questi devono asciugare lentamente, specie nella prima fase, in quanto la quantità d'acqua contenuta nel perno è ancora eccessiva. Infatti se l'essiccazione è rapida in questa fase, ci potranno essere distorsioni, spaccature, e il distacco delle parti aggiunte come manici od altri elementi. L'essiccazione potrà essere accelerata soltanto quando gli oggetti avranno perduto una buona quantità di umidità.

4 **BISCOTTO**

Con questo nome si indica un oggetto foggato in argilla e cotto per la prima volta ad una temperatura tra i 900 e i 950 °C. Prima di essere introdotti nel forno per la prima cottura, gli oggetti devono essere completamente asciutti per evitare la rottura durante la cottura. Dopo la biscottatura si deve controllare che gli oggetti non presentino rotture e riporli al riparo dalla polvere.

5 **SMALTATURA**

Con smaltatura si intende quell'operazione che rende il corpo del manufatto ceramico impermeabile. Per tale scopo si utilizzano "vetrine" trasparenti o no. Lo smalto più diffuso è lo smalto stannifero bianco o maiolica e la vetrina trasparente che oltre a rendere impermeabile il vaso fissa anche i colori.

6 **COTTURA DELLO SMALTATO (II cottura)**

Nella seconda cottura, è importante che i vasi non tocchino tra di loro, che siano sollevati dal piano di appoggio mediante appositi piedini.

- Obiettivo specifico n. 2

Individuare la relazione tra risorse morfologiche e tipo di produzione.

- Obiettivo concreto n. 2

Osservazione guidata della cava e produzione di un oggetto tipico del luogo.

Castellamonte, da un punto di vista geologico, sorge su una zona elevata che si presenta come uno sperone roccioso emergente da una pianura un tempo sommersa dal mare Mediterraneo e successivamente arricchita da sedimentazioni di natura alluvionale. Poiché la ceramica di Castellamonte trae la sua materia prima da terre reperite in loco è utile una descrizione della natura e morfologia del territorio. Esso, trovandosi nel punto di contatto tra i massicci del Monte Bianco e del Gran Paradiso, presenta, dal punto di vista geologico, fenomeni notevoli di sovrapposizione e di fusione, dovuti anche ai cambiamenti di clima e ai movimenti dei ghiacciai. Il paese, prevalentemente collinare, poggia su una base di gneiss e di rocce cristalline, su cui si situano pietre verdi di natura silico-magnesica, ammassi di sienite, di granito anfibolitico, rocce micro-feldspatiche quarzose. Degne di attenzione sono le torbiere e la conca lacustre di San Giovanni, originate dal disporsi concentrico dei cordoni morenici alla destra della Dora Baltea. Le marne e le sabbie del Terziario e del Quaternario sono ampiamente sfruttate come materiale plastico e refrattario. Le marne e le sabbie feldspatiche della zona dominata dal Mallesina sono usate come materiale greificante, le rocce di Preparetto, Filia e Boschi come argille plastiche, le marne e le sabbie di Spineto e del Vallone Talentino come materiale refrattario. Nella lavorazione di refrattari il materiale viene anzitutto frantumato, essiccato, selezionato, miscelato, con aggiunta di quantità variabili di acqua e additivi e poi sottoposto a lavorazione diversa: a pestello pressandolo in stampi componibili in legno o in ferro e procedendo alla formatura a mano; a secco pressandolo in silos con bassissimo tasso di umidità; a umido procedendo a estrusioni in pasta plastica di sborrati e formando poi a mano, mediante presse in pezzi per realizzare forme irregolari o complicate e per produzioni in piccola serie. Dopo la formatura i refrattari vengono stagionati ed essiccati; successivamente si procede alla cottura, in forni che raggiungono temperature elevate. I prodotti così ottenuti, che si dividono in silico-alluminosi-alluminari-speciali- refrattari-basici-isolanti, sono impiegati in forni e siviere, nell'industria dell'alluminio, del cemento e della calce. Per tutto il XIX secolo l'abbondanza delle argille locali, mischiate con altri derivanti da altre parti d'Italia e dell'Europa, ha dato spinta oltre che ad attività artigianali diffuse ad una consistente industria ceramica. Oggi vi sono lavorazioni semindustriali nel settore delle stufe e vere e proprie lavorazioni industriali pregiate nel settore dei refrattari. Purtroppo però la terra di Castellamonte ha smesso da tempo di essere lavorata dagli artigiani e industrie locali. Viene estratta e, ancora allo stato grezzo, viene portata a Sassuolo dove viene utilizzata alla preparazione di vari impasti argillosi.

Obiettivo concreto: nella frazione di Castellamonte di Sant'Anna Boschi, c'è un artigiano, Giose Camerlo, con decenni di esperienza alle spalle, è uno dei superstiti dei vecchi ceramisti che in un laboratorio artigianale continua ancora a raffinare e trasformare l'argilla locale.

Nella frazione Filia esiste una cava d'argilla, ma fa solo lavori di estrazione. Sono forse questi due punti che permettono ancora di prendere visione di antichi mestieri e tecniche che tanto lustro hanno dato ai ceramisti castellamontesi.

Per quel che riguarda la costruzione di un oggetto tipico vedere obiettivo concreto n. 1.

- Obiettivo specifico n. 3

Individuare la relazione tra risorse morfologiche, tipi di produzione e aspetti culturali.

- Obiettivo concreto n. 3

Osservazione cava, produzione di un oggetto tipico del luogo, creazione di uno spazio espositivo attraverso il quale visualizzare gli aspetti culturali.

Ieri come oggi, a Castellamonte, si producono quelle stufe di ceramica e maiolica che qualcuno ha gratificato dell'appellativo di artistiche in omaggio a una decorazione la quale si è mossa da un certo primitivismo per approdare a forme più acculturate tra le quali il liberty.

E che queste stufe castellamontesi, prodotto di due tecnologie diverse, la fusione della ghisa e la lavorazione artigianale delle terre refrattarie e della maiolica, fossero famose al di fuori dell'antico borgo, lo proverebbero una mitica memoria collettiva secondo cui Caterina di Russia, nel '600 avrebbe acquistato delle stufe di Castellamonte.

Al di là del mito, la storia delle stufe castellamontesi si può così riassumere in breve: alla fine del Settecento, Don Andrea Cassano perfezionò e innovò le stufe esistenti oltre a migliorarne il sistema di verniciatura; Pietro Reasso, abile artigiano, fabbricò il primo caminetto Franklin nel suo laboratorio nel rione San Rocco, vendendolo al prezzo allora eccezionale di lire 300.

Il caminetto inventato da Benjamin Franklin è costituito da una cassa, generalmente di cotto, con una apertura per il governo del fuoco. Per ridurre la dispersione di calore, la cassa è scostata dalle pareti e collegata mediante un tubo a una canna fumaria. Il calore, in altre parole, viene ceduto all'ambiente in buona parte per convenzione, cioè per circolazione dell'aria e non per radiazione, come avviene nei normali caminetti.

Nell'Ottocento, famosa era la fabbrica di stufe Pagliero. All'inizio del Novecento le aziende produttrici di stufe erano circa una ventina e impiegavano un centinaio di operai. Oggi dopo un periodo di crisi coinciso con il boom industriale degli anni '60, la produzione di stufe si è ripresa, con modelli perfezionati, ampliati e meglio funzionanti.

Obiettivo concreto

Osservazione cava vedi obiettivo concreto n. 2

Produzione di un oggetto tipico del luogo: siccome la costruzione di una stufa è un procedimento molto complesso si può prendere visione della sua produzione mediante visita a un laboratorio. E' stato individuato il laboratorio di Giose Camerlo, a Sant'Anna Boschi.

Strumenti:

Ricerca e analisi delle fonti pittoriche, fotografiche

Visualizzazione dei contenuti emersi

Narrazione-esplicitazione comparata dei contenuti

SUDDIVISIONE ATTIVITA'

Gita un giorno

- mattina:
equitazione
- pomeriggio:
visita ad un laboratorio per osservare le fasi necessarie per raggiungere il prodotto finito

Soggiorno 2 giorni

I giorno

- vedi gita di un giorno
- animazione serale

II giorno

- mattina:
equitazione
- pomeriggio:
progettazione, manipolazione, foggatura

Soggiorno 3 giorni

I giorno

- vedi gita di un giorno

II giorno

- mattina:
equitazione
- pomeriggio:
foggatura
- animazione serale

III giorno

- mattina:
mosaico decorativo
- pomeriggio:
foggatura, decorazioni
giochi